

INCONTRO A DOUAI ABBEY

E' stato un incontro intenso, felice e produttivo quello che abbiamo vissuto nella splendida Abbazia di Douai, dall'11 al 14 maggio scorsi, in preparazione del Terzo Congresso mondiale degli Oblati benedettini. Giornate caratterizzate da un clima molto fraterno e dagli intensi echi spirituali, quelle che noi -circa 25 oblati di 12 Paesi- abbiamo vissuto in rappresentanza degli oblati benedettini del mondo.

Del felice esito dei lavori dobbiamo ringraziare innanzitutto i Monaci, per la loro amabile accoglienza, ma in modo particolare Thomas, per la sua appassionata e intelligente ospitalità.

Il dato più straordinario e confortante, che si è reso evidente a tutti, è stato l'alto livello della discussione che ci ha impegnato durante tre giorni, e la ricca offerta di proposte su tutti gli argomenti all'ordine del giorno: dal tema generale alle tematiche dei quattro workshop individuati, dalla rosa dei nomi dei due relatori generali fino agli aspetti economici, organizzativi e logistici legati alla celebrazione del Terzo Congresso mondiale.

Un ringraziamento speciale va a padre Henry, che si è ancora una volta dimostrato guida impeccabile e luminosa nella capacità di impostare e di inquadrare il percorso di avvicinamento al Terzo Congresso - attraverso le importanti tappe di Montserrat e ora di Douai- nel contesto più ampio della vita dell'Ordine benedettino e della Chiesa universale, in questo tribolato inizio di Millennio.

All'interno dei diversi chiarimenti offerti a Douai, l'acquisizione probabilmente più importante è stata quella della condivisione del tema generale "Ascolta. L'oblato in ascolto nel mondo", declinato secondo i crinali delle crisi emergenti del nostro tempo, dal grido dei poveri al grido della terra, e della scelta delle tematiche dei quattro Workshop, che mettono l'accento sull'identità dell'oblato (ma bisogna anche approfondire la centralità dell'"**ora et labora**" nel nostro mondo alle prese con la grave crisi economica globale, con la crisi ecologica e con un'inedita crisi psichica) in relazione dinamica con la situazione complessiva del pianeta: 1- Formazione, trasformazione e iniziazione; 2- Relazioni con i monasteri e gli altri oblati; 3- Vivere l'oblazione oggi (di fronte alle diverse crisi...); 4- Oblato benedettino ascolta: il silenzio, la liturgia, la "lectio".

Queste acquisizioni e l'ottima performance nella costruzione di un dialogo insieme alto e concreto, rendono ora enormemente più forte sia il Gruppo di lavoro allargato che il Gruppo romano, che possono così trovare nell'Incontro di Douai (come in quello precedente di Montserrat) un prezioso modello per la realizzazione del Congresso, ma al quale ispirare anche le nuove relazioni che desideriamo costruire all'interno del variegato universo degli Oblati benedettini.

Raffaele Luise

11 giugno 2012